

L'impatto di genere del Coronavirus

Come spostarsi verso un'economia che si prenda cura delle persone e del pianeta

di Thera van Osch (25 marzo 2020)

Questo saggio solleva alcune questioni su come la crisi del Coronavirus abbia effetto in modo diverso sulle donne e sugli uomini. Rivela il ruolo chiave del settore della cura, facendo riferimento sia al lavoro retribuito che a quello non retribuito, e agli specifici ruoli e rischi delle donne durante la crisi. L'articolo esamina certe misure prese dai governi per rallentare la diffusione del virus e l'impatto di queste misure sulle donne, sugli uomini e sull'ambiente. Il messaggio centrale è che la crisi da Coronavirus è un campanello d'allarme per tutti noi. È tempo di cambiare. Non possiamo ricadere nelle vecchie strutture di un modello economico che è obsoleto per le sfide a venire in termini di cambiamento climatico, uguaglianza di genere e diritti umani per tutti.

Perché stanno morendo di Coronavirus più uomini che donne?

Il Coronavirus non discrimina. Tutti corrono gli stessi rischi di essere infettati dal virus senza distinzione di sesso, età, nazionalità, identità, classe sociale, etnia o religione. Comunque, c'è un divario di genere in termini di morte: il rischio di morire è chiaramente più alto per gli uomini che per le donne. [In Italia](#) il rapporto di uomini per donne è 80:20, con un'età media più alta per le donne (83.4 anni) che per gli uomini (79.9 anni). È vero che più di due terzi di questi pazienti hanno il diabete, disturbi cardiovascolari o cancro, o sono stati fumatori, ma senza l'infezione da Coronavirus non sarebbero morti. [In Cina](#) la ricerca mostra che gli uomini e le donne sono stati infettati approssimativamente nella stessa quantità; comunque, circa il 65% delle persone che sono morte erano uomini. Il tasso di mortalità tra gli uomini era 2.8% comparato all'1.7% delle donne (Centro Cinese per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie, febbraio 2020).

Parlando in generale, ci sono due ragioni per cui meno donne che uomini muoiono dopo essere state infettate dal Coronavirus. La prima è una ragione biologica: [evidenza empirica](#) ha dimostrato che le donne hanno sistemi immunitari più forti. La seconda è una ragione di stile di vita: gli stili di vita degli uomini sono spesso differenti, e in generale fumano e bevono più delle donne, che è un comportamento riflesso di ciò che i "veri" uomini dovrebbero fare. Questo stereotipo di genere aumenta i fattori di rischio tra gli uomini.

Le donne sono più esposte al Coronavirus?

Infermieri, assistenti e personale delle pulizie sono professioni chiave nella strategia di sopravvivenza contro il Coronavirus, e la maggioranza di esse sono donne retribuite o non retribuite. In tutto il mondo le donne costituiscono la maggioranza della forza lavoro nel settore sanitario. Le donne [rappresentano il 70%](#) della forza lavoro nei settori sanitario e sociale. Infermieri stanno lavorando senza sosta in prima linea negli ospedali. Sono i veri eroi nella battaglia contro questo virus, rischiando la loro stessa salute mentre sono sproporzionatamente esposti a pazienti infetti. Inoltre, anche la maggior parte degli assistenti nel settore sociale sono donne. Si prendono cura di bambini in età prescolare negli asili, e delle persone anziane nelle case di riposo, e visitano persone di tutte le età che necessitano assistenza, incluse persone con disabilità e persone malate che sono a casa. Con l'epidemia del Coronavirus c'è una crescente richiesta di questi assistenti per dare sostegno a persone infette a casa. Al momento siamo nel mezzo dell'epidemia ad un livello globale, e sono disponibili solo dati limitati sul numero di lavoratori nei settori sanitario e sociale che sono infettati dal virus; questi non sempre sono disaggregati per sesso. Data la segregazione verticale di genere del settore della sanità, le donne dominano nelle mansioni meno retribuite facendo la maggior parte del lavoro concreto a diretto contatto con pazienti, mentre gli uomini dominano nelle mansioni decisionali a più ampia distanza da pazienti. Anche se non c'è ancora evidenza empirica, c'è [una crescente preoccupazione](#) che le donne in questi settori saranno sproporzionatamente infettate dal Coronavirus.

Accesso alle cure e diritti riproduttivi

Nessun Paese è sufficientemente preparato per un'esplosione esponenziale come quella di questa pandemia. I sistemi sanitari sono sovraccarichi. C'è una carenza di personale sanitario e una carenza di materiali medici per i test, di indumenti protettivi, letti d'ospedale, ventilatori per il supporto respiratorio e, in particolare, una carenza di unità di terapia intensiva. Il personale sanitario nelle unità di terapia intensiva sta facendo gli straordinari, fronteggiando una carenza di rifornimenti e molti si infettano e devono stare in quarantena a loro volta dopo essere stati esposti. Non solo saranno sovraccarichi, ma dovranno anche affrontare dilemmi morali quando dovranno decidere a chi sarà data priorità e a chi dovrà essere negata la terapia intensiva salvavita. La domanda è: queste decisioni sono inconsciamente influenzate da opinioni stereotipate sulle donne e gli uomini in tutta la loro diversità?

Mentre il virus si diffonde, la mancanza di letti d'ospedale e di strutture mediche cresce.

In molti Paesi tutte le procedure mediche non necessarie sono state posticipate per dare priorità ai pazienti del Corona. In alcuni casi, queste misure sono utilizzate per minare i diritti riproduttivi delle donne. Per esempio, [in Texas e Ohio](#), circa tutti gli aborti sono etichettati come procedure non essenziali che devono essere ritardate. "In Texas, i medici possono essere multati o incarcerati per aver violato l'ordine." I politici in Texas e Ohio stanno usando la crisi del Corona per minare i diritti all'aborto, che sono già abbastanza restrittivi in questi Stati.

Il lavoro di cura non retribuito: l'imbottitura resiliente della crisi

Fino ad ora il settore più ampio dell'economia è il settore della cura non retribuita. Il lavoro consiste nel prendersi cura di bambini e membri della famiglia malati, agevolare la vita delle persone anziane o dei membri della famiglia con una disabilità, gestire la casa (comprare, pulire, cucinare, lavare i vestiti, ecc.) e fornire supporto non retribuito a lungo termine alla comunità di amici, vicini, (ex) colleghi e altri conoscenti che hanno una disabilità o soffrono di disturbi cronici. Questo supporto non retribuito alla comunità è stimato essere almeno quattro volte più ampio del settore dell'assistenza professionale. Il lavoro di cura non retribuito è principalmente assegnato alle donne. Globalmente, le donne eseguono il 76.2% delle ore totali di lavoro di cura non retribuito—[più del triplo](#) rispetto agli uomini. Comunque, queste ore di lavoro non retribuito sono ignorate dal modello economico neo-liberale dei giorni nostri; non valutate, non incluse nelle statistiche economiche, e mai prese in considerazione in nessuna politica macroeconomica, sono soltanto date per scontate. Nel corso della storia, l'economia della cura è sempre esistita, funzionando come un tampone per la crisi economica nel sistema capitalista, lavorando come una placenta per sfamare l'economia di mercato e lo Stato, ma mai riconosciuta come un sistema economico di base.

La politica di assicurare la distanza fisica per evitare la diffusione del Coronavirus ha portato alla chiusura di industrie, spazi pubblici ed eventi, riducendo il trasporto pubblico e il traffico aereo internazionale, rispedendo tutti a casa e tenendo le persone infette in quarantena all'interno. Il mercato e lo Stato erano incapaci di risolvere questo problema e hanno dovuto appellarsi alla responsabilità sociale e al mutuo aiuto della popolazione. Come risultato, l'intera economia ricade sull'economia di cura non retribuita, l'area del sistema economico che si basa sul lavoro non retribuito di generazioni di donne e che è stato completamente ignorato nel nostro modello economico. In ciascun Paese attaccato dal Coronavirus vediamo persone che si prendono responsabilità, agendo in solidarietà, creando gioia, mentre cantano insieme dai loro balconi, prendendosi cura di sé stessi e, dove possibile, prendendosi cura di altri che hanno bisogno di aiuto. Ciò mostra che la cura è uno dei valori umani universali profondamente radicati che si manifesta in tempi di crisi profonda, e che continua a far funzionare la società nelle più estreme circostanze.

L'economia di cura si riferisce ad un'economia che si prende cura delle persone e si prende cura del pianeta. Si costruisce sul concetto di cura come definito da Joan Tronto, che la vede come un'attività che include "tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e riparare il nostro 'mondo' così che possiamo vivere in esso al meglio possibile. Quel mondo include i nostri corpi, noi stessi, il nostro ambiente, tutte cose che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa per il

sostentamento della vita.” Il concetto di cura si riferisce sia alle attività in casa o nel settore dell’assistenza che ad un comportamento o orientamento morale che esprime specifiche emozioni di interrelazione tra le persone, come amore, affetto, calore, amicizia, stima, tenerezza, responsabilità, preoccupazione per qualcuno o qualcosa, dedizione e attenzione. Il lavoro di cura è più di un’attività che può essere espressa da criteri oggettivi come il tempo o il valore equivalente, poiché ha un valore umano intrinseco che si riferisce al più profondo senso della vita. La chiusura dell’economia crea spazio per rilasciare questi valori umani intrinseci e per rivelare l’economia sommersa di esseri umani che si prendono cura.

Molto del lavoro dell’economia monetaria adesso sta venendo sostituito dall’economia di cura non retribuita. Le scuole sono chiuse, quindi i bambini hanno bisogno di assistenza a casa e i genitori devono aiutarli a fare i compiti online. Più persone a casa significano più lavori domestici da fare. I ristoranti e i negozi di fast-food sono chiusi, quindi le persone devono cucinare di più a casa. Più a lungo le persone stanno all’interno, più pulizie devono essere fatte. Più gli ospedali e i centri di assistenza medica sono sovraccarichi, più lavoro di cura non retribuito deve essere fatto per le persone malate a casa. Quando i prodotti o i servizi diventano scarsi sul mercato o non sono più accessibili o disponibili, le persone diventano creative e innovative nell’economia della cura. Quando i teatri e i luoghi di intrattenimento sono chiusi, iniziano a fare musica a casa, a cantare insieme dai balconi, a fare e condividere poesie su internet, a dipingere, scrivere e intrattenersi l’un l’altro su internet. Se non possono comprare le cose di cui hanno bisogno, a causa di una mancanza di soldi o perché non sono più disponibili nei negozi, diventano innovativi e iniziano a produrre prodotti alternativi a casa. Se non possono pagare un carpentiere per riparazioni a casa, o se il carpentiere è in quarantena, trovano le loro soluzioni. L’economia di cura non retribuita sta sostituendo le funzioni chiave dell’economia e tenendo attiva la società. La domanda è se la presenza crescente degli uomini a casa porterà anche alla loro assunzione di una maggiore quota di lavoro non retribuito. Questa è una situazione unica per includere gli uomini e le donne nella redistribuzione e nella divisione equa del peso del lavoro domestico non retribuito e del lavoro di cura.

Quanto è sicura la casa?

Dobbiamo riconoscere che non tutti sanno come trarre il meglio da questo isolamento economico. La tremenda pressione sulle persone forzate a trascorrere 24 ore al giorno nel loro ambiente domestico, senza sapere quanto a lungo durerà, ha un impatto significativo sulla salute mentale delle persone. La paura di diventare positivi al virus, l’ansia causata dall’insicurezza economica, la perdita di un guadagno economico, la rottura del ritmo quotidiano, la disperata sensazione di essere perduti, di non sapere cosa fare, la noia di essere segregati in casa, tutte queste circostanze potrebbero causare serio stress emotivo, che può portare a genitori e/o figli che diventano depressi o ricadono in comportamenti aggressivi. Finora non ci sono dati disponibili sull’impatto della crisi sulla violenza domestica. Nonostante tutti i meravigliosi esempi che vediamo su internet, ci sono anche crescenti rischi che rendono la casa un posto non sicuro, particolarmente per donne e bambini. Queste esperienze negative non sono ampiamente condivise online.

Le statistiche mostrano che la casa è il posto più pericoloso per le donne e i bambini. Prima della crisi da Coronavirus, il rischio di morte delle donne come conseguenza di violenza domestica da parte di partner intimi o altri membri della famiglia era almeno il doppio del rischio di morire come conseguenza del Coronavirus. Nel 2017, un totale di 87mila donne sono state uccise intenzionalmente. Circa 50mila (58%) di esse sono state uccise da partner intimi o altri membri della famiglia—significa che 137 donne in tutto il mondo vengono uccise da un membro della loro stessa famiglia ogni giorno! Durante i primi 70 giorni della diffusione del Coronavirus (dall’11 gennaio al 21 marzo 2020) il contro dei morti del Coronavirus era 12893. Ciò significa che globalmente sono morte 185 persone in media al giorno. Le donne contavano il 20–35% delle morti, che significa tra le 37 e le 65 donne in media al giorno. Questo è molto al di sotto della media di 137 donne che sono uccise quotidianamente dal loro partner o altri membri della famiglia.

La rilevanza della violenza contro i bambini sotto i 18 anni è altrettanto tremenda. Nel 2019 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che fino a 1 miliardo di bambini tra i 2 e i 17 anni hanno subito violenza fisica, sessuale o emotiva o abbandono [nello scorso anno](#). Subire violenza durante l'infanzia ha un impatto a lungo termine sulla salute e il benessere. Molti genitori sono incapaci di gestire lo stress correlato alla situazione attuale. La depressione e l'aggressione sono modi per regolare lo stress, creando situazioni familiari insicure per i bambini. Per esempio, nei Paesi Bassi il numero di bambini che hanno chiamato il *Kindertelefoon*— un numero di emergenza per bambini che necessitano di supporto—è cresciuto, con centinaia di chiamate al giorno, da quando le scuole hanno chiuso e le famiglie sono state in quarantena. La violenza domestica e la violenza contro le donne e i bambini sono le forme più frequenti e i casi meno denunciati di violazioni dei diritti umani. Continueranno finché le relazioni di potere inique tra uomini e donne continueranno a dominare la società—sia l'economia della cura che l'economia di mercato—e finché i governi falliranno nell'affrontare e prevenire questo problema sociale. La domanda è se i rischi delle donne che vengono uccise dal loro partner o altri membri della famiglia, e il rischio dei bambini che diventano vittime di violenza, aumenteranno ora che le persone sono isolate o in quarantena nelle loro case per evitare la diffusione del virus. Fino ad ora, non ci sono dati disponibili su questa questione, ma è una questione politica urgente di diritti umani che ha bisogno di essere affrontata subito.

L'impatto ambientale della crisi da Coronavirus

La qualità dell'aria sta migliorando, salvando le vite di molti, in particolare nelle aree e città industriali densamente popolate dove il trasporto stradale si è ridotto e le industrie hanno chiuso. In termini di riduzione dell'inquinamento dell'aria, il Coronavirus ha ottenuto di più in un paio di mesi di quanto gli incontri e gli accordi sul cambiamento climatico hanno ottenuto negli scorsi cinque anni. Da quando i governi hanno preso misure drastiche che hanno paralizzato il traffico e la produzione di mercato, c'è stato un sorprendente declino dell'inquinamento atmosferico a causa di una rapida caduta del diossido di azoto (NO₂), un gas che finisce nell'aria bruciando combustibili, soprattutto da automobili, autocarri, autobus e impianti elettrici. Come risultato, meno persone hanno sofferto di problemi respiratori come l'asma e la bronchite, e più vite sono state salvate—probabilmente più del numero di vite perse a causa del Coronavirus.

Le [immagini del satellite](#) della NASA mostrano la tremenda riduzione di inquinamento atmosferico risultante dalle misure prese dalla Cina in risposta alla pandemia di Coronavirus. Molti bambini piccoli in Cina hanno visto il cielo blu per la prima volta nella loro vita. Il 24 febbraio 2020 il giornalista di *Nikkei* Yusho Cho ha scritto "[I cieli blu tornano in Cina mentre il Coronavirus riduce il consumo di carbone](#)". Il Coronavirus ha portato l'economia della Cina ad un arresto, riducendo la quantità di carbone bruciato dalle compagnie elettriche cinesi di un terzo della media del 2015. "Il dati del governo mostrano in molte città concentrazioni medie di particelle sottili PM_{2.5} calate al loro più basso livello di febbraio dal 2014." "Le concentrazioni di inquinamento da diossido di azoto (NO₂) sulla Cina orientale e centrale erano del [10-30% più basse](#) di ciò che è normalmente osservato in quel lasso di tempo."

[Marshall Burke](#) ha calcolato i benefici per la salute di questo inquinamento atmosferico ridotto, arrivando alla conclusione che le vite di 4000 bambini sotto i cinque anni e di 73000 adulti oltre i 70 sono state salvate in Cina a causa dell'inquinamento ridotto, che è molto più delle vite perse a causa del Coronavirus nel Paese.

Non solo in Cina, ma in tutto il mondo, l'inquinamento atmosferico sta calando e il pianeta sta diventando più sano dove le misure sono state prese per appiattire la curva di incidenza di Coronavirus. Ciò mostra che i governi sono in grado di prendere misure drastiche per il cambiamento climatico. La richiesta di Greta Thunberg di "Agire ora!" non può più essere criticata di essere irrealistica. Il Coronavirus ha forzato i governi ad agire ora. Ciò che possiamo fare per ridurre l'impatto del Coronavirus, possiamo farlo anche per ridurre l'impatto delle emissioni di CO₂ sul cambiamento climatico. L'evidenza ora è stata fornita.

Meno inquinamento atmosferico ridurrà l'incidenza di disturbi respiratori e l'ansia di pazienti che soffrono di disturbi respiratori cronici. L'impatto di genere sarà positivo, poiché riduce il lavoro di cura non retribuito, che è compiuto soprattutto dalle donne che si prendono cura di persone con disturbi cronici. Ridurrà anche i costi medici. Il benessere sia dei pazienti che dei loro membri della famiglia e amici crescerà, ciò porterà beneficio alla loro capacità di contribuire allo sviluppo sociale ed economico. Meno traffico significa che c'è meno pericolo per i bambini di giocare fuori o di camminare per le strade. Riduce il tempo richiesto ai genitori—più spesso le madri—per tenere i bambini all'interno della casa o monitorare continuamente la loro sicurezza quando giocano fuori. Particolarmente nelle aree con traffico pesante, la sicurezza dei bambini che giocano è cresciuta, e gli oneri di cura non retribuiti delle donne sono diminuiti a causa delle misure che hanno ridotto il trasporto stradale.

Riorganizzazione del lavoro

Molti uffici, compagnie e istituzioni hanno iniziato a trasformare la loro organizzazione per permettere ai loro dipendenti di lavorare da casa. Le organizzazioni delle donne in molti Paesi rivendicano da almeno due decenni che la riorganizzazione, i tempi di lavoro flessibili e il telelavoro siano necessari per ridurre il tempo perso nel traffico all'ora di punta e per permettere ai lavoratori di combinare meglio i loro impieghi con le responsabilità di cura. In particolare, il lavoro amministrativo, la ricerca, lo sviluppo politico, la formazione, i servizi di informazione, il servizio clienti, le riunioni e molti altri impegni possono essere organizzati in un modo decentrato con comunicazione online. La crisi del Coronavirus sta finalmente forzando le compagnie, gli uffici e le istituzioni a creare condizioni che permettono ai loro dipendenti di lavorare da casa. Naturalmente, ciò non è possibile per tutti i lavori, ma almeno alcuni dei lavori in ogni compagnia potrebbero essere fatti da casa.

I dipendenti che iniziano a lavorare da casa per la prima volta nella loro vita devono anche imparare come riorganizzare la loro situazione domestica per creare il giusto spazio e tempo per portare a termine in modo efficace il loro lavoro. La crisi corrente apre la mente per approcci alternativi, nuove forme di organizzazione e modelli aziendali decentrati. Sfida le supposizioni degli amministratori delegati tradizionali nei riguardi dei loro subordinati, perché devono avere fiducia che i loro dipendenti siano in grado e vogliono fare un buon lavoro da casa senza la presenza vigile del loro capo dietro di loro. Questa esperienza è un'esperienza formativa per CEO, manager, dipendenti e politici. Mostra che possiamo trasformare rigide strutture economiche in un breve lasso di tempo e creare nuove strutture che sono flessibili e meglio in sintonia con donne e uomini che devono combinare il lavoro con le responsabilità familiari. Una tale trasformazione è un importante aspetto delle politiche per promuovere pari opportunità per le donne e gli uomini, poiché contribuisce a creare un ambiente abitabile per la redistribuzione del lavoro retribuito e non retribuito tra donne e uomini. Crea anche migliori condizioni per le persone con disabilità che preferiscono lavorare da casa.

Il decentramento sta anche avendo luogo nel sistema educativo. Poiché le scuole, le università, le accademie e i centri di formazione sono chiusi durante la crisi da Coronavirus, le lezioni continuano online, e nuove forme di comunicazioni vengono organizzate tra insegnanti, studiosi e studenti. Questa trasformazione del sistema educativo potrebbe contribuire alla creazione di metodi innovativi per l'educazione permanente e l'insegnamento a distanza. In tempi di migrazione a livello mondiale, tali sistemi di educazione online possono diventare molto utili per tenere tutti i ragazzi e le ragazze di famiglie migranti al passo. Dovremmo continuare questo processo trasformativo dopo la crisi del Coronavirus, e provare a prevenire la ricaduta delle organizzazioni nelle strutture vecchie, rigide, gerarchiche che sono state dannose per il pianeta e per le pari opportunità delle persone.

Gli effetti economici della crisi

La forza lavoro che è colpita per prima e di più dalla crisi è quella di lavoratori autonomi, freelance e lavoratori informali che non hanno un ammortizzatore finanziario su cui ripiegare. È una forza

lavoro molto diversificata, attiva in tutti i settori dell'economia e comprendente donne e uomini di tutte le età e da una grande varietà di contesti, incluse ampie minoranze, migranti e rifugiati. Essi sono la forza lavoro più flessibile dell'economia, lavorando principalmente a rischio. Funzionano come l'olio di trasmissione della macchina economica, rispondendo a qualsiasi richiesta; saltando nelle situazioni d'emergenza; trovando soluzioni per problemi non comuni; fornendo idee, consigli e formazione; e assumendo qualsiasi tipo di lavoro che è stato esternalizzato dalle rigide strutture dell'economia. In normali circostanze, è la parte più flessibile, più creativa e innovativa dell'economia che funziona come regolatrice delle fluttuazioni economiche. Insieme con il settore non retribuito, questa parte dell'economia è altamente resiliente. Comunque, il loro accesso ai sistemi formali di sicurezza sociale è limitato e spesso lavorano in circostanze precarie con redditi fluttuanti.

La creazione di un reddito di base incondizionato per questo gruppo durante la crisi del Coronavirus è una delle buone misure prese in alcuni Paesi, inclusi i Paesi Bassi e la Germania. Porterà via l'ansia sulla loro insicurezza sociale ed economica e permetterà a questi lavoratori di lasciar fiorire la loro inventiva e creatività, mentre contribuiscono a soluzioni pratiche per la moltitudine di problemi che stanno crescendo e devono essere risolti durante e dopo la crisi. Il reddito di base è un metodo eccellente per rivitalizzare questo segmento dell'economia, e per promuovere pari opportunità e uguaglianza di genere. È una politica di sicurezza sociale inclusiva che dovrebbe essere continuata ed espansa dopo la crisi del Coronavirus.

Prossime sfide

Fino ad ora, il Coronavirus ha principalmente colpito Paesi con infrastrutture di assistenza sanitaria relativamente buone. Quando il virus si diffonderà tra i campi di rifugiati dove la distanza fisica e il perpetuo lavarsi le mani sono semplicemente impossibili, o ai Paesi con scarsa infrastruttura sanitaria, ci sarà un disastro umanitario. Possiamo prevedere che ciò accadrà e dobbiamo già iniziare a preparare nuovi scenari e raccogliere i soldi per misure drastiche. Un esempio ispiratore dal Regno Unito potrebbe essere applicato per fornire abitazioni appropriate a rifugiati: alberghi a Londra hanno offerto stanze alle persone senz'altro in cui sono potute restare in isolamento fisico. Tassisti solidali le hanno portate negli hotel. Al momento ci sono molte stanze d'albergo disponibili che potrebbero ospitare rifugiati, poiché tutti i viaggi, il traffico e gli eventi sono stati cancellati per i prossimi mesi. Per prevenire un disastro umanitario nei campi di rifugiati sovraffollati di Grecia e Turchia, potremmo spostare migliaia di rifugiati negli alberghi vuoti.

Un campanello d'allarme

La crisi del Coronavirus è un campanello d'allarme per tutti noi. È tempo di cambiamento. Per le sfide a venire, abbiamo bisogno di un nuovo sistema economico che si prenda cura delle persone e si prenda cura del pianeta. Non possiamo ricadere nelle vecchie strutture di un modello economico che è obsoleto e che accumula soldi nelle mani di pochi che dominano il mondo, distruggendo il nostro pianeta in nome del profitto, delle quotazioni in borsa e del prodotto interno lordo (PIL). Il Coronavirus ha forzato i governi a mettere la cura per le persone al centro delle misure politiche, che è raro, perché nel modello economico neo-liberale corrente, "l'essere umano che si prende cura" non esiste. Questo modello è costruito sul concetto di "uomo economico razionale", un paradigma dell'*homo economicus* derivato dall'Utilitarismo, una teoria etica derivante dal tardo XVIII e XIX secolo, usata da Adam Smith (1723–1790) e dai suoi contemporanei per spiegare la teoria di mercato.

Gli esseri umani sono considerati individui economici indipendenti, autonomi, razionali che perseguono la massima soddisfazione con il minimo dei costi. In un mercato libero questo comportamento umano si suppone assicuri l'allocazione efficiente degli scarsi beni e servizi. La società è la somma di tutti questi individui che agiscono razionalmente. Fortunatamente, questo concetto unidimensionale di esseri umani è solo una costruzione teorica. Nella vita reale una tale persona avrebbe un disordine del comportamento antisociale—un individuo socialmente isolato, senza emozioni, senza coscienza morale e senza relazioni con gli altri, solo intento a prendere decisioni razionali per raggiungere il massimo guadagno economico, senza prendere in

considerazione i bisogni e gli interessi degli altri.

C'è comunque un gruppo di politici, leader aziendali, investitori finanziari e consiglieri che hanno fortemente interiorizzato questo concetto di razionalità economica facendo un calcolo utilitaristico della crisi del Coronavirus, giustificando che le vite umane di persone sopra i 70 anni dovrebbero essere sacrificate per il beneficio dei mercati azionari e della crescita economica. In un incontro del 24 marzo 2020 alla Casa Bianca, il presidente Donald Trump ha avvertito che la diffusione del Coronavirus è “un problema medico, e non lo lasceremo diventare un problema finanziario di lunga durata”. Il Vice Governatore repubblicano del Texas Dan Patrick ha dato seguito a questa riunione dicendo che non vale la pena chiudere l'economia per un così basso rischio di mortalità perlopiù di persone sopra i 70 anni. “Dobbiamo chiudere l'intero Paese per questo? Penso che possiamo tornare a lavorare.” Ha suggerito che gli [americani sopra i 70](#) dovrebbero essere contenti di morire per risanare l'economia americana.

Nel frattempo un'economia di solidarietà emerge tra la vasta maggioranza delle persone: l'economia della cura. Ciò che vediamo nella crisi del Coronavirus sono le persone che si prendono cura le une delle altre. L'“essere umano che si prende cura” è principalmente e soprattutto una persona interdipendente, socialmente connessa, influenzata e interessata da relazioni con altre persone. Un'economia di cura richiede fiducia reciproca tra cittadini interrelati. È l'essere umano che si prende cura che tiene in vita la società, in momenti buoni e in momenti cattivi, in tempo di crisi e in guerra, nell'economia formale e informale, nelle società moderne e tradizionali. L'economia di cura è sempre lì—ogni giorno e ovunque. La cura è una caratteristica chiave del contesto umano globale in cui è inserita l'economia di mercato. Anche se i mercati collassano, l'economia della cura continua a funzionare. Questo è ciò che ci sta mostrando la crisi del Coronavirus.

Come passare all'economia di cura?

Perché non costruire il nostro futuro modello economico su questi valori universali di esseri umani che si prendono cura? Dopo questa rottura economica, perché dovremmo ricadere sul vecchio modello di economia neo-liberale che ha dato prova di essere insostenibile sia dal punto di vista umano che ecologico?

Il modello di economia della cura è un modello completo, resiliente, incentrato sul mantenimento, sulla continuazione e sulla riparazione del mondo in cui viviamo, per migliorare in maniera sostenibile la qualità della vita per tutti. L'economia di cura è allineata con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La corrente rottura economica fornisce l'opportunità di fare un cambio di paradigma nel pensiero e nell'azione economica. Abbiamo ora l'opportunità di rimpiazzare il nostro modello economico obsoleto con uno nuovo. Un sistema economico che si prende cura delle persone e del pianeta è possibile. La crisi del Coronavirus mostra che mettere “la cura delle persone” al centro delle politiche genera nuove dinamiche, solidarietà, aria pulita, nuovi modi di combinare il lavoro con le responsabilità familiari, ecc.

Qui c'è una selezione di alcune delle urgenti misure politiche che i governi dovrebbero prendere o continuare dopo la crisi del Coronavirus:

- **Tenere chiuse le industrie inquinanti.** Non create debito sulle spalle dei futuri contribuenti per tenere in vita le industrie inquinanti. Lasciate sparire queste industrie; invece, investite soldi nella creazione di opportunità per unità di produzione di energia verde decentrate, gestite e controllate da donne e uomini di comunità e organizzazioni locali. Molti progetti energetici simultanei locali e sostenibili possono rivitalizzare l'economia, creare impiego e innovazione a livello locale e sono buoni per il pianeta.
- **Continuare a fornire un reddito di base incondizionato** alla popolazione lavoratrice che è attualmente esclusa dal sistema di sicurezza sociale tradizionale, inclusi lavoratori autonomi, freelance, lavoratori informali e lavoratori di cura non retribuiti, e espandere il reddito di base passo dopo passo all'intera popolazione.

- **Rafforzare i processi di telelavoro** per ridurre il traffico di pendolari e per creare un ambiente adeguato per le ore di lavoro flessibili che permettono agli uomini e alle donne di combinare facilmente il lavoro e le responsabilità familiari.
- **Controllare l'incidenza della violenza domestica e della violenza di genere**, e mettere in pratica la Convenzione per la Prevenzione e l'Eliminazione della Violenza contro le Donne e la Violenza Domestica (la Convenzione di Istanbul, 2011).
- **Assicurare che la salute e i diritti riproduttivi siano protetti** durante e dopo la crisi del Coronavirus.
- **Includere l'economia di cura non retribuita in politiche macroeconomiche**, e calcolare l'impatto di ogni politica economica sulla quantità del lavoro retribuito e non retribuito di donne e uomini.
- **Spostare le persone da campi per rifugiati** in Grecia e Turchia il prima possibile verso gli alberghi vuoti in tutta Europa per fermare la diffusione del Coronavirus nei campi per rifugiati e per evitare un disastro umanitario.

Thera van Osch è la fondatrice e direttrice di [OO Consulting](#). Economista neerlandese, consulente ed esperta di questioni di genere con più di trent'anni di esperienza in tutto il mondo in dialogo politico, gestione del ciclo di progetto, sviluppo di capacità, ricerca e formazione.